

Consiglio Comunale 8 novembre 2010

Il consiglio è cominciato con l'approvazione di variazioni di bilancio e del piano di opere pubbliche, che potranno essere lette all'albo comunale.

Poi si è passati all'approvazione delle proposte sullo statuto della Comunità di Valle.

La discussione, cui non ero presente, non ha trovato l'accordo sul preambolo, che sarà votato in un prossimo consiglio. Invece si è votato l'articolo 3 a maggioranza con un astenuto.

Dagli ultimi scambi prima della votazione mi è parso che erano sorte delle perplessità su quanto potrà fare la Comunità di Valle oltre a gestire i servizi che prima erano curati dal Comprensorio.

Passando alla nomina del rappresentante del comune in seno all'assemblea del Comprensorio si è giunti a fare ricadere la scelta sul sindaco come proposto dalla maggioranza. Anche la minoranza di Uniti per Vervò è d'accordo. Invece si dissocia Ruggero Sandri di Energia alternativa. La scelta del sindaco, che in ogni caso fa parte della conferenza dei sindaci –organo consultivo–, è motivata perché si ritiene conosca meglio le esigenze del comune in base alle quali agirà in assemblea. Egli rassicura che si spoglia dall'essere espressione della maggioranza per portare in assemblea le istanze di tutto il consiglio. Questa argomentazione non piace a Sandri Ruggero si dovrebbe andare in assemblea per cercare soluzione per l'intera comunità di valle, più che a difendere il comune. Riteneva possibile trovare una persona che avesse qualche idea costruttiva in questo senso, anche fuori dal consiglio comunale.

La successiva discussione riguardava l'approvazione dello schema di convenzione per la “governante” di Informatica Trentina che, a seguito di una legge provinciale, ha lo scopo di dotare i comuni del trentino aderenti, la comunità di valle e la provincia stessa di strumenti informatici standardizzati. Centosettanta comuni hanno già approvato tale convenzione. La “governance” fa diventare il comune socio con la possibilità di essere parte dell'assemblea di indirizzo della stessa società. Il comune di Vervò avrà 200 azioni su 3milioni (se non sbaglio). L'argomento è stato illustrato in modo esauriente dall'assessore Prantil Nicola. Per il momento strumenti informatici simili sono comunque in funzione, come la posta certificata. Si approva all'unanimità l'adesione. Si approfitta dell'argomento per stimolare l'amministrazione comunale a interessarsi per il miglioramento dell'ADSL e la possibilità di usare sui dispositivi mobili i collegamenti wireless.

Per finire, con un voto contrario, si approva di applicare uno sconto del 50% al costo del rilascio di permesso raccolta funghi per non residenti nel Trentino che abbiano nel nostro comune la seconda casa e in altri due casi. Nella discussione viene detto che il provvedimento dovrebbe, o potrebbe, essere concordato coi comuni limitrofi visto i forestali operano sui beni di un consorzio di comuni, che le entrate su questo capitolo sono esigue –non superano 200,00 euro annui– che potrebbe favorire un numero maggiore di presenze turistiche. Un consigliere non si trova d'accordo perché burocraticamente l'estensione a tre categorie complica i controlli.

Terminata la parte ufficiale, il segretario si allontana e vari consiglieri pongono delle domande o avanzano delle proposte. Si concorda di istituire una commissione per l'ambiente che sensibilizzi i cittadini all'uso corretto e completo della raccolta differenziata, e che proponga altre iniziative. Dallo scambio di opinioni a seguito di una precisa domanda del consigliere Luca Chini, si ricava che il sindaco sta pensando a progettare un impianto fotovoltaico sulla rampa di Fanzim esposta a Sud. Inoltre si richiama l'opportunità di evitare sprechi. Su un appunto che riguardava le strade e i sentieri di montagna si accende un battibecco caloroso con l'assessore alle foreste: una delle risposte è che nessuno proibisce ai cittadini di fare opera di manutenzione quando ne veda il bisogno.

Questi sono i fatti, come li ho visti e sentiti. Espongo ora qualche considerazione.

Per quanto riguarda i funghi io da sempre sono dell'idea che non è vantaggioso l'uso dei permessi: lascerei liberi gli ospiti di andare a funghi. Il controllo delle varie identità dei ricercatori e del diritto alla riduzione è veramente aleatorio e dispendioso senza parlare della difficoltà di un fungaiolo di capire se si trova entro i confini del comune che ha rilasciato il permesso. Sicuramente si dovrebbero concordare le decisioni con i comuni che compongono il consorzio forestale. Concentrerei la mia attenzione sul fare rispettare a tutti le altre disposizioni sulla quantità e modalità di raccolta.

Trovo interessante che nel consiglio si sia sollevato il problema di ridurre gli sprechi e di pensare alle fonti energetiche alternative.

La discussione sulla comunità di valle e la soluzione data ai due argomenti trattati mi convince sempre più che la confusione è massima: liste che non hanno spiegato i loro intendimenti, conferenza consultiva di 38 sindaci, altrettanti componenti nominati dei consigli comunali (non si capisce come si integreranno con i 56 eletti direttamente), compiti della comunità indefiniti. Tanto rumore per nulla, anche se spero di sbagliarmi. Mi pare improbabile che possano essere decise soluzioni incisive per tutta la comunità a meno che il presidente non riesca a imporsi per il "relativamente forte" mandato diretto ricevuto dagli "scarsi votanti".

Forse, in attesa che i comuni trovino il coraggio di aggregarsi con decisione, era meglio limitare le funzioni dei comprensori a quelle obbligatorie volute per la Comunità di Valle.

Nel 1970 ero ottimista per l'azione che i comprensori avrebbero potuto svolgere. I risultati non furono pari alle attese: quasi un passaggio burocratico in più.

Nel 1992 scrivevo:

Vervò, 30 novembre 1992

È naturale che colui che detiene il potere, nella sua azione pratica, cerchi di mantenerlo con tutti i mezzi pur se questo resistere al ricambio è in contrasto teorico con la democrazia che dà a tutti la dignità di esercitare il potere,. Così sentiamo che i vecchi partiti hanno forse sbagliato, ma che ancora "essi" dovranno gestire il cambiamento, che i sindacati da anni non fanno reali consultazioni di base, ma "essi" sono l'espressione dei lavoratori, che l'amministrazione provinciale o qualche amministrazione locale ha fallito

(vedi Milano), ma ora ha capito e saprà come gestire in modo corretto senza necessità di salti nel buio.

Restringendo il campo d'azione, sentiamo dal capogruppo della Democrazia Cristiana del Comprensorio della val di Non che l'istituzione Comprensorio è un fallimento, e nondimeno che debba continuare il suo corso perché teoricamente è buona; ed altri interventi di amministratori di Comprensorio sono su questa lunghezza (cortezza) d'onda.

Dopo un inizio entusiastico in cui molti trentini si sono adoperati per ricercare i dati sulle realtà delle valli, i comprensori sono serviti certamente a sprecare risorse economiche, a creare posti di lavoro di dubbia utilità e a creare quel tipo di politico che va al comprensorio al fine di badare che le decisioni prese non danneggino interessi del suo comune e che invece cura gli interessi del comune tentando un contatto diretto con gli assessori della Provincia, perché è consapevole che il vero potere sta a Trento.

Sarebbe interessante fare un'inchiesta sugli studi politico amministrativi commissionati che sono rimasti nel cassetto, sarebbe interessante sapere con quali criteri sono stati assegnati gli incarichi, con quali vincoli. Uno dei compiti che teoricamente attengono alla filosofia dei comprensori era quello di razionalizzare e coordinare le attività industriali, commerciali, agricole, sociali, scolastiche e sportive. Ebbene questi compiti sono completamente falliti in molti comprensori (forse in tutti); per il fatto che vivo in val di Non posso affermare tristemente che sono falliti nel comprensorio C6 della Val di Non.

C'è qualcuno al comprensorio C6 che sa dove è giustificato che si sviluppino iniziative industriali? Sembra che un polo possa essere Tres.

C'è qualcuno che sa dove dovrà sorgere un centro di tennis? Sembra che sia Tuenno.

C'è qualcuno che sa dove avrà prospettive un nuovo edificio scolastico? Sembra che sia a Cunevo.

C'è qualcuno che sa dove troverà pace la discarica delle immondizie? Sembra che dopo qualche vagabondaggio debba essere nella località "Isclè" nel comune di Taio. Il problema della raccolta dei rifiuti è grave, ma le iniziative del comprensorio sono inesistenti: avrebbe potuto farsi cedere la buona iniziativa di sensibilizzazione presa dal Comune di Cles.

C'è qualcuno che pensa come razionalizzare le direzioni didattiche della valle? Come fare in modo che gli studenti delle periferie possano essere presenti a Cles per iniziative di studio, di utilizzo di biblioteche, di attività sportive e culturali anche nel pomeriggio? Come fare in modo che le ore negli istituti scolastici siano di 60 minuti?.

Altrove penso che la situazione sia simile.

C'è qualcuno che sa dove è funzionale che sorga un campo sportivo con piste di atletica in val di Sole? Sembra che debba sorgere a Dimaro, ma forse il presidente del Comprensorio di lassù non lo sa, o lo ha appreso dai giornali.

Molti consigli comunali, senza aprire discussioni con i censiti e meno che meno con amministrazioni e censiti di comuni circostanti, senza misurarsi con l'assemblea del loro comprensorio, cercano gli appoggi per giungere a qualche grande realizzazione sul loro

territorio, non si preoccupano del loro funzionamento reale, dell'integrazione nel territorio della valle: ci penseranno quelli che dovranno prendersi la responsabilità di chiuderle.

Dopo vent'anni di inutile sperimentazione è opportuno togliere di mezzo il comprensorio. Si dovranno percorrere altre strade a cominciare da quella di fusioni consistenti di comuni i quali, forgiati da una esperienza di apertura, forse sapranno dare vita a una comunità di valle in cui non siano mosche bianche coloro che si sentono nonesi alla pari di sentirsi Clesiani, o Coredani, o Revodani e lo stesso discorso vale per le altre vallate trentine.

Ma la colpa, ci si chiede, di chi è?

La colpa per un comprensorio che non decolla, a mio parere, in buona parte è dovuta a molti cittadini che chiedono ai loro rappresentanti la difesa di interessi personali o di gruppo, che pensano al lustro del loro paese in termini di chiusura o di prevaricazione (facciamo la struttura qui e gli altri dovranno adattarsi), senza il gusto alla solidarietà, alla circolarità dell'impegno e delle idee.

Allora uno potrebbe dire che le autorità, quali rappresentanti nel bene e nel male dei loro elettori, non hanno colpe.

Andiamoci piano. Ascoltando i loro discorsi, le loro prolusioni, le loro allocuzioni parlano di grandi principi, di giustizia, di stato di diritto, di trasparenza, di onestà, di servizio per far crescere questa massa informe che è "la gente". Ti ricordano pure che "autorità" deriva dal latino augere inteso nel senso di far crescere la persona sulla via del perfezionamento e del progresso civile. Purtroppo i discorsi non sono in sintonia con l'operato (penso alle tangenti, alle banche dati di certi signori, alla grande funzione delle leggi di sanatoria) e perciò un buon numero delle nostre autorità non sono credibili: sono dei grandi surfisti che tentano di rimanere a galla sulle onde di un sentimento diffuso di egoismo di molte persone. Se fossero coerenti con quello che dicono dovrebbero opporsi alle esigenze che esulano dal bene comune con grande fermezza e non lo fanno. Per me questa è una colpa, lo sarà anche per altri, non per tutti tuttavia.

Inoltre dovrebbe essere assodato che la concezione moderna di autorità democratica non è quella di essere una persona scelta dagli elettori per sentirsi "fuori" dal gregge, per essere un piccolo principe, ma quello di essere uno di loro che si impegna a dare una elaborazione esauriente ed uno sbocco pratico alle iniziative e ai valori che ha proposto quando si è presentato come candidato.

Alle autorità presenti e future chiedo la coerenza ai principi dichiarati ed il realismo di lasciare perdere qualcosa che da vent'anni non funziona; ai cittadini di impegnarsi a pensare al bene comune, ed a riconoscere l'ingiustizia anche sulla pelle degli altri, quella ingiustizia che dipende dai nostri comportamenti.

Vervò, 17 novembre 1992

Poi anche l'amministrazione provinciale si è resa conto che le capacità di incidere sulle realtà locali per una programmazione razionale erano nulle ed ha

istituito le sedici Comunità di Valle. Un mio commento sulle Comunità è presente sul sito con indirizzo: http://xoomer.virgilio.it/p_comai/Elezioni_24_10_2010.pdf.